



Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario



REGIONE DEL VENETO

# SVIZZERA

A cura di: ESU di Venezia - Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario  
CUORI Ufficio Orientamento e Consulenza psicologica

## Gli eventi più significativi nella storia della Svizzera

La posizione centrale della Svizzera in Europa e la presenza, sul suo territorio, di punti di passaggio strategici da un lato e di montagne inaccessibili dall'altro, possono in parte spiegare la storia di un Paese che ha dovuto proteggersi molto presto dalle mire espansionistiche delle grandi potenze europee, creando un equilibrio tra popolazioni venute da orizzonti diversi. Il risultato è uno Stato originale, aperto e conservatore allo stesso tempo.

La presenza dell'uomo in Svizzera è innanzitutto legata all'avanzata o al ritiro dei ghiacciai. Nel paleolitico gli uomini vivevano in rifugi naturali sulle montagne, in quanto l'area dell'Altopiano era ricoperta dai ghiacci. La più antica traccia dell'esistenza umana risale a 40 mila anni fa. Con l'avvento dell'agricoltura e dell'allevamento, circa 5000 anni fa, gli insediamenti si concentrano nella regione dell'Altopiano, principalmente in prossimità dei laghi. L'introduzione del ferro intorno all'XII sec. a.C. è accompagnata dall'arrivo di nuovi popoli, tra cui i Celti. L'insediamento di La Tène ha dato il nome al periodo che inizia nel V sec. a.C. Nel II sec. a.C., diversi popoli vivono sul territorio dell'odierna Svizzera. Il più noto è quello degli Elvezi (ricordati nel nome latino della Svizzera), ma abbiamo scarse notizie di questa tribù celtica che non aveva una propria scrittura. La parte orientale del territorio è abitata dai Reti, forse di origine etrusca. Sono principalmente gli avversari Romani a fornirci testimonianze su questi popoli. Infatti, nel I sec. a.C., riusciranno non solo a contrastare l'avanzata celtica verso ovest, ma anche a impadronirsi di tutti i loro territori fino al Reno, con la costruzione di nuove città. A partire dal III sec. d.C., alcune popolazioni germaniche provenienti dal nord e dall'est dell'Europa penetrano in Svizzera, ponendo le basi della divisione linguistica attuale. Gli Alemanni si insediano in gran numero nella parte settentrionale del Paese, imponendo la propria lingua a quella che diventerà la Svizzera tedesca. La Rezia, che gli Alemanni non riusciranno a conquistare, mantiene il proprio dialetto di origine latina, il retoromancio. I Burgundi, insediati nella parte occidentale, adottano la lingua locale gallo-romana da cui derivano i vari dialetti della futura Svizzera romanda. I Longobardi, invece, presenti nel Ticino, assimilano l'idioma locale, sostituito in seguito dall'italiano.

Nel VI sec. un'altra popolazione germanica, i Franchi, conquista l'intero territorio dell'odierna Svizzera, mantenendo il dominio fino al IX sec., quando l'impero carolingio inizia a cedere. Sotto il regno dei Franchi si diffonde il cristianesimo, grazie all'opera di monaci irlandesi come S. Gallo all'inizio del VII sec.

Dopo la morte dell'ultimo carolingio nel 924, il re germanico Ottone è incoronato imperatore e la sua dinastia si impadronisce dei territori svizzeri, che erano sotto le mire anche di quattro potenti vassalli del Sacro Romano Impero: gli Asburgo, gli Zähringen, i Savoia e i Kyburg. Nel XII sec., con lo sviluppo del commercio tra Europa meridionale ed Europa settentrionale, il controllo dei colli alpini diventa di fondamentale importanza. La Svizzera, frammentata in potenti feudi, laici ed ecclesiastici e in città-stato si riempie di città fortificate dalla posizione strategica. La priorità dell'imperatore diventa allora quella di gestire al meglio i vari rapporti di sovranità. L'apertura del passo del San Gottardo, intorno al 1220, conferisce ai cantoni della Svizzera centrale un'importanza geopolitica considerevole: diventano le uniche comunità rurali dell'Impero cui è garantita una libertà imperiale, per la quale il loro diretto feudatario è l'imperatore, a spese degli Asburgo che avevano possedimenti nella stessa area. Quando l'Impero passa sotto il dominio di questa dinastia e i duchi d'Austria ottengono la

Svizzera nel 1291, i cantoni di Svitto, Uri e Untervaldo stipulano un'alleanza per difendere la propria libertà, prevedendo una procedura di arbitraggio innovativa in caso di disaccordo. Questo patto segna convenzionalmente la nascita della Confederazione svizzera. Secondo la leggenda, è sul prato del Grütli (o Rütli in tedesco), nei pressi del lago dei Quattro Cantoni che Werner Stauffacher, Walter Furst e Arnoldo di Melchtal avrebbero prestato giuramento di mutua assistenza. Il conflitto con gli Asburgo sfocia, nel 1315, nella battaglia di Morgarten, con la sconfitta delle truppe austriache. Da allora, visto il ruolo attivo svolto da Svitto nella lotta contro gli Asburgo, si inizia a indicare con questo termine (la Svizzera o gli svizzeri) l'insieme della Confederazione.

Durante i quarant'anni successivi, si assiste alla graduale espansione della Confederazione cui aderiscono Lucerna, Zurigo, Glarona, Zugo e Berna. Ogni qualvolta uno dei cantoni lo ritiene opportuno, i membri della Confederazione inviano alla Dieta (assemblea politica) due rappresentanti per discutere di questioni d'interesse comune.

Alla fine del XIV e nel corso del XV sec., diverse vittorie contro l'Austria garantiscono alla Confederazione il controllo su nuovi territori (Leventina, Argovia, Turgovia) e il rango di potenza regionale. Le relazioni tra i Confederati e gli altri territori della Svizzera assumono varie forme: alcune aree vengono assoggettate, mentre altre restano indipendenti. Ma con l'estinguersi della minaccia austriaca, ogni cantone si mostra interessato a difendere prima di tutto i propri interessi. Zurigo affronta senza successo la Confederazione negli anni '40 del XV sec. Berna acquista sempre più potere e i Confederati, anche se riluttanti, combattono al suo fianco nella battaglia contro l'esercito borgognone di Carlo il Temerario, sconfitto nel 1477. I cantoni rurali temono la rottura dell'equilibrio nei rapporti tra città e campagne. Saranno necessarie numerose trattative per raggiungere un accordo, nel 1481, con la Convenzione di Stans, con cui Soletta e Friburgo diventano membri della Confederazione.

All'inizio del XVI sec., con la guerra di Svevia i Confederati portano l'Austria alla disfatta. La pace di Basilea, siglata alla conclusione della guerra, riconosce implicitamente l'indipendenza della Confederazione (che si estende ai cantoni di Basilea, Sciaffusa e Appenzello) dall'Impero. Gli Svizzeri si sentono preparati a entrare in conflitto con le grandi potenze europee per il controllo delle prospere città dell'Italia settentrionale. Dopo alterne vicende di lotta con gli Sforza milanesi, occupano i bailaggi, ossia grosso modo i distretti dell'attuale Canton Ticino. Nel 1513, all'apogeo della loro potenza militare, i confederati battono i francesi a Novara e prendono d'assedio Digione. Ma la sconfitta subita a Marignano nel 1515, pone fine a ogni loro ambizione espansionistica in territorio lombardo e segna l'inizio della neutralità svizzera. A partire dal 1515, dunque, i bailaggi dell'attuale Canton Ticino entrano nella Confederazione svizzera.

La Riforma della Chiesa in Svizzera arriva un po' più tardi rispetto alla Germania di Lutero, ma è certamente più radicale. Il credo di Ulrich Zwingli, che predica la separazione totale fra Chiesa e Stato, riesce a fare breccia in particolar modo nelle popolazioni degli agglomerati urbani della Svizzera tedesca. Zwingli vuole diffondere la Riforma in tutta la Confederazione, ma gli altri cantoni protestanti non lo appoggiano nella guerra contro i cattolici. Questi ultimi annientano l'armata di Zurigo nel 1531 e i cantoni si impegnano a rispettare le scelte religiose degli uni e degli altri, anche nei confronti di ogni singola parrocchia (peraltro saranno proprio i giovani delle parrocchie cattoliche a formare la celebre guardia svizzera pontificia).

Anche le truppe di Berna partecipano alla diffusione della Riforma, in particolare a Losanna e Ginevra. Ginevra, con il francese Giovanni Calvino che vi instaura una teocrazia intransigente,

diventa la nuova "città Santa" e costituisce un rifugio per numerosi protestanti in fuga da tutta l'Europa. In seguito, la città dovrà fare fronte alle mire del duca di Savoia, in particolare nel 1602 con la cosiddetta *Escalade*, ma il tentativo delle truppe nemiche di scalare le mura cittadine fallisce. Basilea, invece, diventa un grande centro dell'Umanesimo che accoglie personalità come Paracelso, Holbein ed Erasmo da Rotterdam.

Nonostante le tensioni tra i cantoni, la strategia dell'interesse comune per evitare scontri nella Confederazione si rivela particolarmente efficace durante la guerra dei Trent'anni, che devasta l'Europa tra il 1618 e il 1648. La Svizzera riesce a imporre la politica della neutralità armata. I trattati di Vestfalia, che pongono fine alla guerra, riconoscono formalmente l'indipendenza totale dei cantoni svizzeri dal Sacro Romano Impero. Nella seconda metà del XVII sec., le tensioni sociali e religiose sfociano nel conflitto armato.

Alla fine della guerra dei Trent'anni, le campagne subiscono in pieno il crollo dei prezzi agricoli. Il malcontento delle popolazioni rurali sfocia, nel 1653, in una rivolta contro le città che avevano istituito nuove imposte o svalutato la moneta. Ma la protesta è di breve durata. Le divisioni religiose, invece, danno origine alle due guerre di Villmergen (dal nome della località in cui si svolsero). Nel 1656 Zurigo viene sconfitta dai cattolici ma nel 1712, con l'appoggio di Berna, riuscirà a ribaltare la situazione. Questa vittoria segna la fine della maggioranza cattolica nell'istituzione collettiva della Dieta.

La struttura politica era notevolmente diversificata secondo i cantoni, ma spettava generalmente alle famiglie più ricche e influenti dividersi le alte cariche, escludendo dalla vita politica i discendenti degli immigrati recenti e gli abitanti delle campagne. Il XVIII sec. rappresenta un periodo di sviluppo economico e di fermenti intellettuali. L'agricoltura diventa un'attività commerciale basata su criteri razionali ed economici, nascono inoltre nuovi rami industriali: l'orologeria nella regione francofona del Giura, l'industria tessile nella parte settentrionale e orientale del Paese. I banchieri finanziano gran parte di questi commerci, compreso quello tra Europa, Africa e America (il cosiddetto "commercio triangolare").

Nascono società dotte e patriottiche, come la Società Elvetica, che promuovono lo spirito svizzero di identità nazionale chiamato elvetismo. Gli intellettuali svizzeri, tra cui il ginevrino Jean Jacques Rousseau, il poeta e studioso Alberto Haller, i matematici di Basilea Giacomo e Giovanni Bernoulli e Leonardo Eulero, i naturalisti Charles Bonnet, Nicolas de Saussure e suo figlio geologo, Horace Benedict, sono in stretto contatto con gli intellettuali stranieri.

Il pedagogista di Zurigo Johann Heinrich Pestalozzi, ispirato dalla visione educativa di Rousseau, non si accontenta di comporre opere teoriche, fra cui troviamo *Leonardo e Gertrude* (1781-1787) e *Come Gertrude istruisce i suoi figli* (1801), ma si dedica anche agli orfani e ai bambini poveri. Convinto che una riforma sociale possa realizzarsi solo attraverso una riforma dell'istruzione, fonda un istituto a Burgdorf, poi un altro a Yverdon. Il suo metodo viene preso come esempio in tutta l'Europa.

Questa nuova élite di industriali e intellettuali sfida il vecchio sistema politico. Sostenute dai rivoluzionari svizzeri, le truppe francesi invadono i territori della Confederazione nel 1798 e sostituiscono il sistema cantonale con uno stato centralizzato, la Repubblica elvetica. Gli svizzeri sono costretti a fornire soldati alla Francia. Ma lo scontro armato tra federalisti e repubblicani (favorevoli a un sistema centralizzato) obbliga Napoleone, nel 1803, a restaurare il vecchio sistema, con la fondazione di sei nuovi cantoni: Argovia, Grigioni, San Gallo, Ticino, Turgovia e Vaud. Sotto il dominio francese, la Svizzera diventa un campo di battaglia e la presenza di numerose truppe straniere impoverisce in modo considerevole il Paese.

Nel 1815, il Congresso di Vienna riafferma la neutralità del Paese; grazie a un nuovo patto federale i cantoni recuperano gran parte della propria sovranità, i nuovi cantoni vengono accettati e Vallese, Neuchâtel e Ginevra entrano nella Confederazione.

La Restaurazione del vecchio sistema cantonale (1815-1830) non impedisce ai sostenitori di idee liberali e progressiste il rilancio dello spirito patriottico. La Rivoluzione del 1830 in Francia rafforza il movimento di Rigenerazione svizzero; nei cantoni vengono gradualmente istituiti dei governi rappresentativi che garantiscono le libertà fondamentali. Il cantone di Basilea viene suddiviso in Basilea Città e Basilea Campagna.

Tuttavia, le tensioni religiose si sovrappongono alle tensioni tra radicali e conservatori. L'alleanza del Sonderbund, sottoscritta nel 1846 da sette cantoni cattolici, viene sciolta dalla Dieta e le truppe federali guidate dal generale Dufour obbligano rapidamente i separatisti ad arrendersi. L'ondata rivoluzionaria che scuote l'Europa nel 1848 rende i conservatori incapaci di fare fronte alla spinta liberale. La Costituzione del 1848 prevede un sistema più centralizzato, un parlamento bicamerale (l'Assemblea federale) e un governo di sette membri (il Consiglio federale) i quali si alternano nella presidenza che ha sede a Berna. La bandiera costituita da una croce bianca su sfondo rosso (l'unica al mondo, oltre a quella del Vaticano, ad avere una forma quadrata) è adottata definitivamente. La Costituzione viene rivista nel 1874 e nel 1891 per rafforzare la democrazia diretta: viene introdotto il diritto al referendum e il diritto di iniziativa popolare, che permettono al popolo e ai cantoni di limitare il potere dell'Assemblea, autoritaria e centralizzatrice. Il nuovo Stato liberal-radicale prende varie misure riguardanti gli affari esteri, l'esercito, le dogane, le poste e la moneta (il franco svizzero) e crea uno spazio economico comune, reso impossibile fino a quel momento dalle rivalità fra i cantoni.

Tali misure, che favoriscono l'industrializzazione e la crescita del commercio e del turismo (al quale contribuisce anche il traforo dei tunnel del Gottardo, del Sempione e del Lötschberg), sono per il Paese fonte di prosperità; nel 1898 sono nazionalizzate le ferrovie e nel 1906 viene creata la Banca nazionale. Inoltre, il bisogno di coloranti per i tessuti pone le basi per lo sviluppo dell'industria chimica e dell'industria cartiera, mentre il savoir-faire degli orologiai viene sfruttato per la fabbricazione di macchine utensili. Verso la fine del secolo, l'istruzione diventa obbligatoria e laica.

Ma per molte persone, le condizioni di vita sono ancora difficili e la miseria, la fame e la sottoccupazione portano all'emigrazione, essenzialmente verso l'America. La risposta alla malnutrizione arriva con le industrie alimentari create da Henri Nestlé e Julius Maggi, mentre Philippe Suchard, Rodolphe Lindt e Theodor Tobler fanno conoscere il cioccolato svizzero in tutto il mondo. La maggior parte delle rivendicazioni socio-economiche e politiche degli operai sono tuttavia respinte, anche durante lo sciopero generale del 1918 che riunisce 250 000 persone. Il Partito Socialista resta marginale mentre si sviluppano, negli anni '30, dei movimenti fascisti (l'esercito spara sulla folla durante una manifestazione antifascista nel 1932 a Ginevra). La scelta della neutralità permette alla Svizzera di sviluppare un importante ruolo umanitario. Nel 1863 Henry Dunant fonda il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) che redige l'anno seguente la prima Convenzione di Ginevra per la protezione dei soldati feriti in guerra. Durante la guerra franco-prussiana del 1870-71, la Svizzera interviene con la prima grande operazione umanitaria, facendo evacuare dei civili da Strasburgo e prestando soccorso ai soldati francesi.

Durante la Prima guerra mondiale, la Svizzera resta neutrale. Nel 1920, la neutralità del Paese ne fa il luogo d'elezione per la Società delle Nazioni (SDN), che sceglie Ginevra come propria sede.

Ma al profilarsi della Seconda guerra mondiale, la Svizzera ribadisce la propria totale neutralità e accetta senza obiezioni l'annessione dell'Austria da parte di Hitler. Il Paese si prepara tuttavia a difendere la propria indipendenza: aumentano le spese militari, sono costruite opere di sbarramento e si fa scorta di cibo. La Germania, nonostante i desideri velleitari del maggio 1940 e del maggio 1943, non osa attaccare la Svizzera. Grazie alla neutralità, la Confederazione può commerciare liberamente con i due campi avversari, in particolar modo con i vicini tedeschi e italiani. Si diffonde la battuta che "gli Svizzeri lavorano 6 giorni per la Germania e il settimo pregano per la vittoria inglese".

Per motivi di neutralità, la Svizzera rifiuta l'adesione all'ONU nel 1945 ma aderisce a organizzazioni internazionali. Paradossalmente, Ginevra, che ospita la sede europea dell'ONU, svolge un'intensa attività diplomatica nel quadro delle relazioni prima tra Est e Ovest, poi tra Nord e Sud, per esempio nel 1954 con gli accordi che pongono fine alla guerra d'Indocina o ancora, nel 1985, quando fa da sfondo al primo incontro tra Michail Gorbaciov e Ronald Reagan. Ma bisognerà aspettare il 1992 per l'adesione della Svizzera al Fondo Monetario Internazionale e alla Banca Mondiale.

Nel 2001 si assiste a un profondo cambiamento nella politica estera: i soldati svizzeri possono intervenire (seppur in un quadro limitato) nelle missioni internazionali di mantenimento della pace e, l'anno successivo, il Paese aderisce all'ONU. Dopo le difficoltà economiche degli anni '20 e '30, la Svizzera vive un periodo di grande prosperità e diventa anche, negli anni '50-60, una terra d'immigrazione, in particolare per gli italiani. All'inizio del 1990 più di un milione di residenti in Svizzera sono stranieri.

Si assiste a un innalzamento del livello di vita della popolazione. Le condizioni di lavoro migliorano gradualmente, in particolare dopo la stipulazione della "pace del lavoro" tra datori di lavoro e operai nel 1937, che privilegia la negoziazione.

La situazione della donna migliora nel corso del secolo, ma si registra un grosso ritardo rispetto agli altri Paesi occidentali (diritto di voto nel 1971, eguaglianza legale nel matrimonio nel 1985, interruzione di gravidanza autorizzata entro le prime 12 settimane nel 2002, congedo di maternità nel 2004). Nel 1984 la zurighese Elisabeth Kopp è la prima donna eletta membro del Consiglio federale e nel 1999 Ruth Dreifuss è diventata la prima donna presidente della Confederazione.

Le tensioni interne si allentano: nel 1979, la regione francofona a nord del canton Berna, roccaforte cattolica, ottiene dopo quasi trent'anni di pressioni la creazione del canton Giura; ma emergono nuove tensioni con la Santa Sede, per le sue posizioni giudicate troppo conservatrici. A livello politico, l'esistenza dei socialisti viene riconosciuta all'interno dello scacchiere politico e a partire dal 1959, la composizione del governo federale viene decisa secondo quella che viene definita "formula magica": due seggi per i socialisti, due per i radicali, due per i democristiani e uno per la destra nazionalista dell'UDC. Tale formula resta invariata fino al dicembre 2003, quando il miliardario zurighese Christoph Blocher ottiene un secondo seggio al Consiglio federale per l'UDC.

La Confederazione è uno dei membri fondatori dell'Associazione Europea di Libero Scambio (AELS/EFTA) nel 1960. Nel 1963 aderisce al Consiglio dell'Europa come membro a tutti gli

effetti. In Svizzera si trova anche il Centro Europeo di Ricerca Nucleare, dove è nato Internet.

Tuttavia il Paese sceglie di rimanere al di fuori delle comunità che portano alla creazione dell'Unione Europea e nel dicembre 1992 prima, nel marzo 2001 poi, la Svizzera rifiuta di aderire allo Spazio economico europeo. La popolazione ritiene l'Unione Europea pericolosa per la propria democrazia diretta (il progetto di costituzione europea prevedeva il diritto d'iniziativa popolare ispirato a quello svizzero) e per questioni di fondamentale importanza come il segreto bancario. Il Paese dunque si limita a firmare accordi bilaterali con gli Stati dell'UE, nuovi membri compresi. Per esempio, nel giugno 2005, la Svizzera firma il trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone.

[http://viaggi.viamichelin.it/web/Cultura/Svizzera\\_e\\_Lichtenstein/Storia](http://viaggi.viamichelin.it/web/Cultura/Svizzera_e_Lichtenstein/Storia)

M. Bernasconi, *Svizzera (i luoghi e la storia)*, Milano, White Star, 2010

<http://www.swissworld.org/it/storia>

### **Arti e Architettura**

La Svizzera costituisce un autentico luogo di incontro di tre importanti culture europee: quella francese, quella italiana e quella tedesca. Da sempre in questo territorio diverse influenze entrano in contatto l'una con l'altra; si arricchiscono dei vari apporti, adattandoli e trasformandoli secondo le diverse esigenze e tradizioni. Fino alla fine del XIX sec., non si parla propriamente di arte svizzera ma piuttosto di un'arte in Svizzera che si fa interprete delle diverse tendenze artistiche europee. Ma nel XX sec. si registra un'inversione di tendenza: il Paese diventa attore a tutti gli effetti, iscrivendosi in una posizione di avanguardia nel quadro artistico mondiale.

Con la conquista romana, la Svizzera entra in contatto con la civiltà di Roma e le sue tradizioni, che avranno un'influenza e un ruolo fondamentale nella creazione del suo patrimonio culturale.

I resti del mondo romano in Svizzera rivelano la presenza di un'arte imperiale e di un'arte locale in stile imperiale, o con tratti più popolari e caratteristici. Tra i siti di maggiore rilievo troviamo Augusta, nei pressi di Basilea, che rappresenta un'importante testimonianza della vita quotidiana del tempo e mostra l'utilizzo di sistemi ingegnosi (ville con reti fognarie e sistemi di riscaldamento).

I mosaici e gli affreschi rivelano lo stile e la raffinatezza di questa civiltà. La Villa Rustica di Orbe è famosa per i magnifici mosaici che raffigurano scene mitologiche e la Villa Commugny, nei pressi di Nyon, conserva bellissimi affreschi che presentano scene narrative e un'architettura illusoria con effetto trompe-l'œil. Dopo la caduta dell'Impero romano nel V sec., l'evoluzione artistica subisce un rallentamento. I mosaici e gli affreschi, frutto della civiltà greco-latina, si fanno più rari. Sarà il cristianesimo a dare un nuovo slancio artistico. La Chiesa diventa infatti un'istituzione determinante per l'avvenire di tutte le arti: pittura, scultura e architettura. Purtroppo non è rimasto alcun edificio religioso di questo periodo. L'Alto Medioevo è caratterizzato dallo sviluppo della miniatura e della pittura murale religiosa, la cui unica testimonianza rimasta è costituita dal soffitto della chiesa di S. Martin a Zillis. Scene raffiguranti la vita di Cristo, angeli, figure allegoriche e creature fantastiche sono dipinte con un realismo raro nella tradizione del tempo.

L'intensa azione evangelizzatrice è sostenuta, a partire dal VII sec., dalla creazione di numerosi monasteri. Questi edifici religiosi diventano regno dell'arte e centri di alta cultura. Il convento di San Gallo riveste un'influenza e un prestigio considerevoli nell'Europa tra l'VIII e il X sec. L'effervescenza intellettuale e artistica di quest'epoca si riscontra nelle miniature di alta qualità e nei manoscritti risalenti al VII sec., conservati nella biblioteca del convento. In Svizzera si mescolano varie influenze, come testimoniano le chiese presenti nel territorio, sintesi delle tendenze artistiche e intellettuali delle aree vicine, adattate al contesto culturale locale.

L'influenza lombarda è manifesta in gran parte delle chiese del Ticino. Nella chiesa di S. Nicola di Giornico sono numerosi gli elementi lombardi di grande espressività: le colonne del portale d'ingresso sorrette da due leoni, la cripta con tre navate a tre campate e con le volte a crociera, sorrette da colonne lisce con sculture dai motivi diversi. Allo stesso modo, la chiesa di Biasca, che presenta una pianta a tre navate con abside unica che racchiude il coro, senza cripta né cappelle laterali, è un esempio di architettura tipicamente lombarda. Infine, il portale nord ad arco di trionfo della cattedrale di Zurigo è un elemento ricorrente in Italia.

Anche l'influenza borgognona ha lasciato le proprie tracce. È ben visibile infatti in uno dei più grandi edifici romanici, la cattedrale di Basilea, del periodo di transizione dal Romanico al Gotico. L'innalzamento a tre piani, l'impiego dell'arco a sesto acuto e il coro poligonale con deambulatorio sono caratteristici dell'architettura borgognona. Allo stesso modo, nel timpano della celebre porta di San Gallo, capolavoro di scultura romanica, raffigurante Cristo tra i S.S. Pietro e Paolo e la parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte, le figure scolpite sprigionano grazia e si distinguono per i morbidi movimenti tipici dell'arte borgognona.

L'influenza della Provenza si manifesta soprattutto nella scultura: le quattro statue-colonne degli apostoli della cattedrale di Coira richiamano le sculture anteriori di S. Trofimo ad Arles nelle stette pieghe delle vesti che cadono dritte sulle gambe e nello stile che evoca i tempi antichi. I capitelli della cattedrale di Ginevra, invece, dalle linee sobrie e severe, si avvicinano in particolar modo ai capitelli di Lione e di Vienna.

Infine, chiari influssi del Romanico tedesco sono presenti nell'abbazia di Ognissanti a Sciaffusa, uno degli edifici più completi della scuola di Hirsau: il chiostro conferisce un grande rigore geometrico all'edificio mentre l'abside piatta e la struttura a colonne sottolineano la purezza architettonica delle forme. L'abbazia di Cluny, fondata nel 910, ebbe un'influenza straordinaria, diventando un vero e proprio punto di riferimento. In meno di due secoli, centinaia di monasteri vengono costruiti ispirandosi alla sua architettura slanciata e alla sobrietà delle linee, modello ideale per la preghiera e le frequenti celebrazioni religiose. Le abbazie di Romainmôtiers e di Payerne, situate nel canton Vaud, sono tra i primi esempi di arte romanica che mostrano le caratteristiche dell'architettura cluniacense. Romainmôtiers si rifà alla seconda costruzione dell'abbazia di Cluny, con le grosse colonne a base quadrata che trasmettono un senso di stabilità e di potenza, enfatizzato dall'architettura spoglia e dal perfetto equilibrio di luci e ombre. Payerne, di epoca più tarda, ricorda gli antichi fasti della comunità monastica. Le cappelle e il nartece a due piani sono elementi tipici della tradizione cluniacense. Nel Vallese, la chiesa di S. Pietro di Clages, che conserva una certa unità stilistica, appartenne un tempo a un priorato benedettino.

Nel XII sec. il Romanico trionfa grazie alla fondazione di una nuova comunità religiosa, l'ordine cistercense. Semplicità, austerità e perfezione delle proporzioni sono i tratti architettonici caratteristici. L'abbazia di Bonmont, nei pressi di Nyon, con la sua pianta a croce, l'interno a



tre navate e l'abside piatta, segue il tradizionale schema cistercense. Nella scultura, i motivi e le figure rappresentate si adattano al quadro architettonico senza la preoccupazione di tradurre formalmente la realtà, ma puntando piuttosto a indagare la sfera del soprannaturale. La ricca iconografia mostra un dialogo tra Vecchio e Nuovo Testamento. Alcuni personaggi appaiono vecchi e incurvati, come sui capitelli di Payerne, e altri smisuratamente allungati. I capitelli lavorati in S. Giovanni Battista di Grandson sono tra i più belli di tutta la Svizzera. L'aquila dalle ali spiegate o S. Michele che uccide il drago rivelano la grande maestria dello scultore. L'architettura gotica, che prende il posto dello spirito romanico, punta sul notevole slancio verticale e sostituisce pienezza muraria con luce e colore delle vetrate. La cattedrale di Ginevra segna la transizione tra arte romanica e gotica, mentre la cattedrale di Losanna è un gioiello gotico d'ispirazione borgognona, con la torre lanterna e il triforio che si rifà direttamente alle cattedrali di Sens, Laon o Canterbury.

Il XV sec. vede trionfare il Gotico fiammeggiante, di cui la cattedrale di Berna, ultimo imponente edificio gotico, con influssi germanici, costituisce un perfetto esempio.

Nel XIII e nel XIV sec. gli ordini mendicanti francescani e domenicani promuovono la diffusione di un'architettura particolare: muri privi di ornamenti e una grande navata, ideale per la predicazione, che si prolunga nel coro lungo e stretto. L'abbazia di Königsfelden, fondata nel 1308 dai Francescani, con il soffitto piano in legno e la navata completamente spoglia, rispecchia bene l'austerità dell'ordine. Effervescenza artistica e cambiamenti politici animano la fine del XV e l'inizio del XVI sec. La Riforma spazza via gli ultimi resti di arte medievale. Le grandi pale d'altare sono sostituite da tele e dipinti. Il Rinascimento porta con sé la nuova visione umanistica. Tuttavia, in alcune regioni la tradizione gotica resiste, talvolta fino al XV sec., e in alcune opere del Rinascimento si percepiscono ancora tratti gotici. Gli ordini sovrapposti e le arcate, tipicamente rinascimentali, si incontrano sempre più spesso. Il municipio di Palud a Losanna, con la sua eccezionale facciata, è l'edificio più rappresentativo dell'epoca. Inoltre, tra gli architetti bernesi (Abraham Düntz, Samuel Jenner) si afferma, a partire dal 1667, uno spirito innovatore che spoglia l'architettura di ogni eccesso decorativo barocco. Così l'ovale diventa fonte di riflessione. Intimo rifugio per l'assemblea di fedeli, questa forma geometrica di grande semplicità sottolinea allo stesso tempo la purezza dei volumi, come mostra la chiesa di Chêne Pâquier del 1667 nel canton Vaud.

Se l'architettura civile presenta alcune innovazioni, la costruzione di edifici religiosi subisce un rallentamento nel XVI sec., in quanto il movimento riformatore riadatta le chiese cattoliche già esistenti. Tuttavia, lo stile tardogotico con influssi tedeschi persiste ancora; è presente al fianco dell'arte rinascimentale, soprattutto nella Svizzera tedesca.

In compenso, l'influenza italiana si fa sempre più strada nel Canton Ticino e si traduce in uno stile che annuncia già in un certo senso il Barocco, come si può vedere negli affreschi di S. Maria degli Angeli a Lugano o nel vecchio municipio di Lucerna.

Queste due correnti rinascimentali, l'una proveniente dal Nord e l'altra dal Sud, testimoniano due diverse tradizioni culturali.

In pittura, alcuni artisti, come il bernese Niklaus Manuel Deutsch (1484-1530), segnano il passaggio tra le tendenze moderniste del Rinascimento e ciò che rimane del Gotico. La libertà dell'immaginazione artistica si traduce nel fantastico.

L'arrivo in Svizzera di numerosi artisti stranieri dà un nuovo slancio alla pittura. Tra questi, Hans Holbein il Giovane, tedesco d'origine ma basilese d'adozione, esegue il ritratto di Erasmo da Rotterdam, suo protettore, conservato al Museo di Belle Arti di Basilea. Nelle opere

dell'artista l'armonia di stile del Rinascimento italiano si mescola alla precisione dei dettagli, tipica dell'arte dei paesi del Nord.

La Riforma compromette sfortunatamente la sua carriera e l'evoluzione della pittura in generale. Le immagini sacre sono bandite, ma è tollerata la decorazione a intrichi vegetali dipinta nella chiesa di Lutry (1577). Per converso, l'arte cattolica si afferma in uno stile barocco che esalta l'eccesso. Questo periodo è contrassegnato anche dall'invenzione della stampa e dal ricorso all'incisione per la diffusione delle idee della Riforma. La stampa è introdotta a Basilea nel 1468. Da quel momento, al manoscritto, estremamente prezioso, esso sostituisce il libro, che permette una diffusione degli scritti più ampia e popolare. Urs Graf (1485-1527), celebre incisore, rappresenta scene macabre, erotiche e militari cariche di drammaticità.

Fino al 1770 la Svizzera è dominata dallo stile barocco, che predica la sintesi delle arti (architettura, scultura, pittura e arti applicate). Per servire la Controriforma, negli edifici religiosi lo stile barocco è portato all'esasperazione fino al Rococò. La chiesa abbaziale di Einsiedeln, costruita da Caspar Moosbrugger (1656-1723) tra il 1674 e il 1745, rappresenta il monumento barocco per eccellenza, così come la chiesa abbaziale e la biblioteca di San Gallo progettata da Pierre Thumb (1681-1766) e Jean Michel Beer. Anche Gesuiti e Francescani promuovono la costruzione di alcune chiese in stile barocco, in particolare a Lucerna, Friburgo e Soletta. La ricerca di enfasi e la ricchezza di ornamenti, le volute e i soffitti dipinti riflettono a pieno i fasti di un'epoca brillante. La chiesa abbaziale di Disentis/Mustér (1695-1712), invece, si ispira al Barocco austriaco del Voralberg.

L'unione di pittura, scultura e architettura è una caratteristica tipica del Barocco. I motivi con effetto trompe l'œil dilatano illusoriamente gli spazi architettonici, come nei dipinti di San Gallo eseguiti da Johann Christian Wentzinger (1710-1797).

Alla fine del secolo l'architettura francese gode di grande prestigio e diventa un punto di riferimento per l'arte svizzera. Alcuni architetti francesi attivi in Svizzera, come Saussure, esercitano una forte influenza sugli artisti locali. A Berna, gli svizzeri adattano i principi di Mansard alle tradizioni del proprio Paese. Ma i successi architettonici più importanti, ispirati al modello francese, sono gli hotel Buisson e de Saussure a Ginevra e l'hotel della Corona a Soletta.

Il ritratto, in voga nel XVIII sec., dà un nuovo slancio alla pittura con il ginevrino Jean Étienne Liotard (1702-1789), celebre ritrattista del secolo dei Lumi. La sua pittura realista, che punta sugli audaci contrasti di colore, si situa al di fuori di ogni convenzione estetica e benpensante. Alla fine del XVIII sec. l'esaltazione sentimentale è di moda e il ritratto permette ad Anton Graff (1736-1813) di svelare le profonde emozioni dei personaggi immortalati.

A partire dal 1750 anche la pittura storica conosce una fase fiorente con lo stile neoclassico. I grandi eventi della storia nazionale sono celebrati dall'arte e una crescente coscienza patriottica si fa strada. Il ginevrino Jean Pierre Saint Ours (1752-1809), al servizio della patria, lavora per esempio sull'allegoria della Repubblica di Ginevra nel 1794. Questi dipinti che celebrano la storia nazionale si protrarranno fino alla metà del XX sec.

Alla fine del XVIII sec. si diffonde la pittura di paesaggio, che diventa ben presto un genere tipicamente svizzero. L'esaltazione della natura e del sublime a essa connesso diventa un tema caro all'arte svizzera, ancora presente per tutto il XIX sec. È nella varietà del mondo naturale

che i precursori Wolf (1735-1783) e Johann Heinrich Wüest (1741-1821) trovano l'ispirazione per le proprie opere.

In questo periodo molti pittori svizzeri completano la propria formazione all'estero (in generale Parigi, Roma o Monaco) dove spesso fanno carriera. Heinrich Füssli (1741-1825), celebre pittore della fine del XVIII sec., ha un grande successo a Londra. Le sue visioni inquietanti e fantastiche, in contrasto con le preoccupazioni razionalistiche del tempo, si ispirano generalmente a fonti letterarie. La sua opera continuerà a esercitare una grande influenza sugli artisti delle generazioni successive, mentre il suo tormentato universo soprannaturale rimarrà aperto a nuove interpretazioni.

Il tramonto del Barocco favorisce l'affermarsi del Neoclassicismo e del suo stile sobrio corrispondente agli ideali repubblicani. A Losanna, l'edificio del Gran Consiglio, tipicamente neoclassico, ideato dall'architetto Alexandre Perregaux tra 1803 e 1806, diventa il simbolo del Canton Vaud e del suo popolo. Ad Avenches, la costruzione del "Casino" (circolo privato) è realizzata sul modello classico come un piccolo tempio in uno stile molto sobrio. Ma La Gordanne a Féchy resta il capolavoro dell'architettura palladiana, che si rifà direttamente all'antichità classica con la sua cupola e il portico a colonne ioniche. Tuttavia, l'ordine e la sobrietà neoclassici sono turbati da nuovi impulsi artistici. Dopo il 1840, le false rovine e i giardini all'inglese sono molto di moda. Il castello De l'Aile a Vevey, progettato dagli architetti Philippe Framel e Jean Louis Brocher tra il 1840 e il 1842, è tipico di questa corrente neogotica. In pittura, nel XIX sec. accanto a un Neoclassicismo accademico appaiono generi che danno alla pittura un nuovo respiro. Si tratta di Romanticismo e Simbolismo e dell'arte del manifesto e della satira.

Malinconia e sentimentalismo traducono lo spirito di questo secolo romantico, che ritroviamo nelle opere di Charles Gleyre; le sue figure piene di grazia e tenerezza, avvolte dal colore e da una luce tenue, commuovono il pubblico. La pittura di paesaggio si caratterizza per l'intensità drammatica, e in questo la luce gioca un ruolo determinante. Se Alexandre Calame (1810-1864) celebra i paesaggi alpini, svelando il loro mistero e il senso del sublime, Arnold Böcklin (1827-1901) gioca sul lato sentimentale per raggiungere l'anima del suo pubblico. Böcklin immagina in particolare *l'Isola dei morti* (1880-1886) come un paesaggio in cui il peso del silenzio si lega a un mistero impenetrabile.

Alla fine del XIX sec. si assiste a una svolta nella pittura con il Simbolismo, che arricchisce la realtà di un significato spirituale, mistico. Arnold Böcklin e il suo universo fantastico, che riflette l'inquietudine dell'uomo, è un buon esempio di questo spirito. Anche Ferdinand Hodler (1853-1918) rientra in tale corrente: la sua nuova organizzazione formale attorno alla simmetria rivela l'unità inerente alle cose, come illustrato nell'opera *La Verità* del 1903. I suoi ultimi paesaggi realizzati in modo spontaneo, senza alcuna riflessione formale, sono un'anticipazione dell'Impressionismo. Nelle opere di Felix Vallotton, membro del gruppo dei Nabis che si ispira alla pittura di Gauguin, il Simbolismo si traduce nell'illustrazione dei costumi del tempo, nel pieno rispetto dei principi teorici di un'arte pura e simbolica. Infine, anche il manifesto e la satira si sviluppano nel XIX sec. con Felix Vallotton, Théophile Alexandre Steinlen (1859-1923) ed Eugène Grasset (1845-1917). Queste forme espressive si interessano agli oppressi, denunciano le ingiustizie e descrivono la vita quotidiana con semplicità, rivolgendosi a un pubblico più vasto e popolare.

Nel XIX sec. la scultura è in una fase di pieno splendore. Grazie ai salotti, la scultura di piccole dimensioni ha un grande successo nel settore privato, soprattutto negli ambienti

borghesi. È presente anche nel settore pubblico, con la decorazione di teatri, casinò, banche, stazioni, piazze; partecipa così al rinnovamento urbano e si fa portavoce di un profondo sentimento nazionale e patriottico.

La "grande calma" neoclassica sostituisce l'esuberanza del Rococò. Trippel, uno dei maggiori esponenti neoclassici, fa proprie le idee illuministe in una scultura pervasa da una forte vena patriottica. All'inizio del XIX sec. si assiste, come in pittura e in architettura, a una riscoperta del Medioevo. Una nostalgia del passato, con i suoi valori e tradizioni, si avverte nelle opere di questo periodo e si traduce in uno stile detto neogotico che si ritrova soprattutto nei monumenti funebri commissionati dal mondo ecclesiastico.

In alternativa al Neoclassicismo, il ticinese Vincenzo Vela (1820-1891) propone un'arte naturalista e sviluppa il "verismo". Molto apprezzato in Francia, esegue nel 1866 *Gli ultimi giorni di Napoleone I*, in cui l'imperatore appare vecchio e abbattuto. In linea con il suo impegno politico nella difesa degli oppressi, realizza nel 1883 il Monumento alle vittime del lavoro. Alla fine del secolo la scultura vive una fase di rinnovamento e di libertà senza precedenti; si rivolge a una clientela di collezionisti privati grazie all'apertura della fonderia d'arte Mario Pastori a Ginevra, che mette a disposizione degli artisti le nuove tecniche di fusione. Le idee del Simbolismo e il Liberty saranno la fonte di una crescente libertà artistica. Lo scultore Auguste de Niederhäusern, detto Rodo, ispirandosi al Simbolismo di Rodin libera le sculture dalla materia che le imprigiona, come nell'opera *Il getto d'acqua* del 1910-1911. Attraverso il Liberty le arti si fondono. Lo scultore zurighese Hermann Obrist tenta di raggiungere quest'unità tra arte, spirito e natura nella sua riflessione utopica sulla spirale, la forma che meglio esprime il principio dinamico della vita.

Negli anni '20 l'architettura svizzera è ampiamente influenzata dalle teorie del Bauhaus di Walter Gropius. La creazione artistica deve essere la sintesi di tutte le arti per giungere a un nuovo ordine architettonico. Il vecchio sistema è abbandonato e gli edifici sono spogliati di ogni ornamento. Robert Maillard (1872-1940) si specializza nella realizzazione di ponti, strutture che raggiungono una "purezza poetica" senza pari. Charles Édouard Jeanneret (1887-1965), meglio noto come Le Corbusier, è un celebre esponente del Funzionalismo e diventa il "costruttore delle radiose città". Egli cerca di adattare l'esistenza dell'uomo a quella della società industriale. La sua attività si sviluppa soprattutto all'estero poiché la sua concezione dell'architettura incontra qualche resistenza in Svizzera. Karl Moser si afferma nella ricerca di una nuova arte religiosa. Utilizza materiali moderni come il cemento armato per realizzare vasti spazi in cui la luce gioca un ruolo essenziale. La chiesa di S. Antonio, a Basilea, è la più significativa tra le sue opere. A Lucerna troviamo i suoi allievi Fritz Metzger (chiesa di S. Carlo) e Otto Dreyer (chiesa di S. Giuseppe).

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'architettura contemporanea si concentra soprattutto nel Canton Ticino, a Basilea, a Baden e in alcune regioni della Svizzera romanda. Essa deve rispondere ai crescenti bisogni economici, alle esigenze delle nuove infrastrutture, a una continua opera di ristrutturazione e a una società che si preoccupa del proprio benessere e del proprio ambiente. Lo sviluppo della costruzione in aree fino a quel momento adibite ad altro uso è la necessaria conseguenza della crescita economica. Inoltre, la rete stradale nazionale, tra le più fitte al mondo, è la più grande opera del dopoguerra. In quest'universo sprovvisto d'anima, Christian Menn e Rino Tami realizzano costruzioni eccezionali, come il portale sud del tunnel del San Gottardo ad Airolo (Ticino) ideato da Tami. Le stazioni ferroviarie, luogo di passaggio e di comunicazione, diventano oggetto di una ricerca

architettonica che conferisca loro un aspetto più conviviale. Il declino dell'industria porta alla ristrutturazione e alla riconversione degli edifici abbandonati in centri culturali che ne recuperano l'estetica, testimonianza di un'epoca e di un'attività ben precise. L'architettura contemporanea si riempie di nuove funzioni e si fa immagine del prestigio delle industrie, che prendono il ruolo di mecenati moderni. Dalla metà degli anni '70, la salvaguardia dell'ambiente ha dato luogo a un'architettura ecologica che risponde allo stesso tempo alle esigenze del turismo.

La sfida maggiore dell'architettura contemporanea è quella di salvare la città. Negli anni '60 il milanese Aldo Rossi, contrapponendosi alla "città radiosa" di Le Corbusier, propone un'estetica "universale" per le aree urbane. Ogni edificio è progettato per un luogo preciso ma conserva una certa flessibilità per rispondere a eventuali bisogni futuri. Gli fanno eco gli architetti Luigi Snozzi, Aurelio Galfetti e Mario Botta con le sue forme geometriche semplici e pure. Quest'ultimo progetta il Museo Tinguely a Basilea e la chiesa di S. Maria degli Angeli sul Monte Tamaro. Nel museo, la leggerezza stilistica si scontra con le macchine ciclopiche di Tinguely; nella chiesa, invece, si crea una perfetta comunione tra montagna e architettura.

Un'altra corrente architettonica, il Postmodernismo, ripensa alla storia dell'architettura nella sua struttura, nei materiali e nei motivi. Bruno Reichlin e Fabio Reinhart traggono ispirazione dai maestri dell'architettura dei secoli precedenti, come Andrea Palladio nel XVI sec. e Francesco Borromini nel XVII sec. Jacques Herzog e Pierre de Meuron sviluppano una poetica dei materiali mettendoli a confronto in modo innovativo.

L'architettura moderna è di nuovo d'attualità: gli edifici degli anni '20 e '30 hanno bisogno di un'opera di ristrutturazione. Le realizzazioni degli architetti Karl Moser, Rudolf Gaberel o Maurice Brailard sono riattualizzate grazie a diversi studi. L'architettura degli anni '50 con le sue facciate modulari, sinonimo di progresso, dà un nuovo volto alla creazione architettonica. Il talento degli architetti svizzeri è noto all'estero. Bernard Tschumi partecipa al progetto del parco della Villette a Parigi; Mario Botta realizza diversi progetti a Tokyo, San Francisco e in Francia, come la celebre cattedrale di Évry nella regione parigina. Nel 2000 Herzog e De Meuron acquistano fama internazionale con il progetto della Tate Modern a Londra. Anche la coppia Annette Gigon e Mike Guyer e lo studio Diener & Diener sono ben in vista.

La produzione svizzera continua a distinguersi per qualità e innovazione, soprattutto in montagna. A questo riguardo, le creazioni di Peter Zumthor e di Gion A. Caminada nei Grigioni sono esemplari, perfetta sintesi di passato e presente nel rispetto del paesaggio. Le correnti moderniste che percorrono l'Europa alla fine della Prima guerra mondiale sfiorano la Svizzera solo attraverso esposizioni temporanee. La pittura elvetica vive una fase di profondo isolamento. Si sviluppa un'arte nazionale e tutto ciò che è straniero viene percepito come una minaccia. I temi della fuga e dell'isolamento sono frequenti nella pittura di Giovanni Giacometti e di Meret Oppenheim. Eppure, dal 1915 al 1920, Zurigo e Ginevra diventano teatro di un'antiarte libera: il Dadaismo. È l'abolizione di ogni logica e il trionfo dell'assurdo e della vita con tutti i suoi aspetti irrazionali. I collage, i fotomontaggi e la poesia sonora, che manifestano il rifiuto degli standard artistici, sono il grido di denuncia della barbarie di quest'epoca di guerra. Un malessere colpisce il Paese e interi secoli di cultura artistica sono rimessi in discussione. La scultura svizzera d'avanguardia si fa notare soprattutto all'estero con Hans Arp, Sophie Taeuber-Arp e Alberto Giacometti. Negli anni '20, l'Espressionismo svizzero di Hermann Scherer, con le sue sculture in legno, costituisce una breve parentesi ma senza sviluppi futuri. Negli anni tra le due guerre si assiste al risveglio della scultura, proprio

quando i dibattiti fra arte figurativa e arte astratta si fanno più intensi. Alberto Giacometti (1901-1966), con la riscoperta dell'arte tribale e del suo simbolismo, dà nuove forme alla rappresentazione della figura umana. Le sue sculture sempre più slanciate e filiformi, dalla struttura segnata da tracce di pollice e coltellino, sono la rappresentazione di un'inafferrabile realtà. Al contrario, Max Bill, promotore dell'Arte concreta, suggerisce un ritorno all'ordine e alla razionalità. Le sue creazioni perfettamente levigate e molto estetiche, come il *Nastro infinito* del 1935, si appoggiano come nella sua pittura su precise teorie matematiche. Questo nuovo filone artistico, esplorato da altri artisti della Svizzera tedesca (Richard Paul Lohse, Verena Loewensberg, Camille Graeser) avrà una grande influenza sugli artisti successivi e sulla grafica e il design svizzeri.

Allo stesso tempo si sviluppa un'arte nazionale in pittura, sostenuta dai numerosi lavori ufficiali commissionati per gli edifici pubblici. Questa corrente di pensiero predica l'ordine e la calma e organizza la propaganda di un "benessere" artificiale. L'arte che si discosta dalle rappresentazioni felici e che difende una concezione artistica che lega tutte le discipline è considerata "degenerata" ed è esclusa (Meret Oppenheim, Sophie Taeuber Arp).

Con la Seconda guerra mondiale, la Svizzera diventa un rifugio per gli artisti europei, come Germaine Richier che traduce i traumi dell'umanità nelle sculture mutilate, dall'aspetto strano, che richiamano forme umane, vegetali o animali scaturite dall'immaginazione dell'artista. Alcuni svizzeri fanno ritorno, come Paul Klee (1879-1940) che cerca di afferrare il mondo interiore, in un viaggio tra l'astrazione e una rappresentazione fondata su un nuovo ordine, che mette al primo posto il colore e la linea.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la sperimentazione di nuovi materiali imprime una svolta alla scultura svizzera. Il ritorno alla pietra si manifesta nell'instabile sovrapposizione di blocchi di marmo o granito del zurighese Hans Aeschbacher (1906-1980) che sembrano sfidare la pesantezza della materia. Il cemento offre nuove possibilità plastiche, che legano insieme scultura e architettura, nelle opere di Walter M. Förderer (nato nel 1928), che concepisce la chiesa di S. Nicola a Hérémece come una scultura. Infine il ferro trionfa, rendendo possibile ogni audacia. Walter Bodmer, pioniere delle creazioni in fil di ferro, affina la propria ricerca in opere monumentali, giocando con trasparenza e leggerezza. Invece le sculture in ferro di Bernard Luginbühl (nato nel 1929) o di Jean Tinguely (1925-1991) si fanno più massicce, invadenti e smisurate: nostalgia dell'epoca della rivoluzione industriale in Luginbühl, la scultura diventa derisione di fronte alla storia e al mercato dell'arte in Tinguely con le sue effimere macchine autodistruttive. L'opera *Eureka*, presentata all'Esposizione universale di Brisbane (Australia) nel 1988, è un vero capolavoro di precisione svizzera!

Negli anni '60, André Thomkins, Daniel Spoerri, Dieter Roth e Karl Gestner sono impegnati attivamente nel movimento *Fluxus*: Thomkins lavora sul cambiamento d'identità e di funzione degli elementi, in quanto, secondo Fluxus, tutto è in costante cambiamento; Daniel Spoerri invece dà gloria all'oggetto nei suoi ironici "quadri-trappola". Assistente di Tinguely e di Spoerri, Olivier Mosset partecipa con Buren, nel 1967, al gruppo BMTP, facendosi notare con i suoi monocromi concettuali. Ispirandosi a Fluxus, John M. Armleder fonda a Ginevra, nel 1969, il gruppo *Ecart* e l'omonima galleria, considerata il luogo alternativo in Europa più importante negli anni '70. Nello stesso periodo, l'Arte concreta conosce nuovi sviluppi con l'opera di Gottfried Honegger.

Dagli anni '80 Samuel Buri e Markus Raetz lavorano sul tema delle metamorfosi. Buri perturba le forme sovrapponendo trame colorate sull'immagine, ma tinge anche di humour le proprie rappresentazioni; realizza mucche in poliestere, dai toni vivaci, a grandezza naturale. Markus Raetz lavora sulle metamorfosi del corpo e del volto, sull'ombra e il movimento e realizza anche costruzioni immerse nella natura. Gli anni '80 sono contrassegnati da una scuola di artisti romandi chiamata *Néo Géo*, che propone una nuova pittura geometrica di cui Francis Baudevin è uno degli esponenti principali.

Alla fine del XX sec. la Svizzera conserva una posizione d'avanguardia: sia che si tratti dell'esposizione alla Kunsthalle di Berna del 1969 in cui si pongono le basi dell'Arte concettuale, e dello sviluppo delle kunsthalle, gallerie per esposizioni temporanee che invadono gli spazi industriali e influenzano il modo di esporre le opere, sia che si tratti dell'apertura nel 1980 del Museo di Arte contemporanea di Basilea, il primo del genere a livello europeo.

La scuola di grafica svizzera nata negli anni '60 continua a occupare un posto significativo sulla scena internazionale, così come il design. I migliori specialisti insegnano in prestigiosi istituti e Losanna accoglie uno dei rari musei dedicati al design.

Due festival, a Basilea e a Ginevra, hanno giocato un ruolo importante nello sviluppo del video come linguaggio artistico contemporaneo; a questo mezzo ricorre Ugo Rondinone che si è fatto notare per il lavoro attorno alla figura di un clown prima di giungere a un'opera polimorfa che mescola disegni, luci al neon, sculture e scritti poetici. Pipilotti Rist, popstar della scena artistica, combina video e informatica inserendosi spesso nella creazione; con Sylvie Fleury, è una delle due donne più in vista in Svizzera nell'ambito artistico. Quest'ultima sviluppa nelle proprie creazioni giochi sottili attorno alla società del consumo, della moda e del lusso. La pluralità dei mezzi espressivi, l'utilizzo di nuove tecnologie e uno sguardo ironico sulla Svizzera si ritrovano anche nelle opere di David Weiss, Peter Fischli e Roman Signer che presentano oggetti quotidiani in situazioni insolite. Va citato inoltre Thomas Hirschorn, artista impegnato che fece scandalo per alcune mostre, e che rifiuta di esporre in Svizzera dal 2004, data dell'arrivo al Consiglio federale di Christoph Blocher, figura politica della destra populista.

Al fianco degli artisti, partecipano alla vitalità della creazione svizzera contemporanea i musei, le gallerie d'arte di Ginevra e Zurigo e la fiera di Basilea, imperdibile appuntamento con il mercato dell'arte.

In ambito musicale, fino al XVII secolo, l'unica vera tradizione musicale si trovava nella musica ecclesiastica; la tradizione corale si è sviluppata più avanti, intorno alla metà del XIX secolo, come contorno di feste tradizionali quali la *Fête des Vignerons* (festa della vendemmia). Per le prime orchestre sinfoniche si è invece dovuto attendere fino all'inizio del XX secolo, quando ne furono fondate in numerose città.

In Svizzera si tengono molti festival annuali di musica classica tra i quali si ricordano i concerti estivi e pasquali del Kultur- und Kongresszentrum di Lucerna, il Menhuin Festival di Gstaad e lo Snow & Symphony di St Moritz.

Pensando alla musica svizzera vengono in mente lo *yodel* e l'*alphorn* (corno delle Alpi), sebbene nessuno dei due sia esclusivamente svizzero. Si ha infatti ragione di credere che lo yodel sia nato durante l'età della pietra e abbia una lunga tradizione al di fuori dei confini svizzeri,

soprattutto in Polonia. In Svizzera si dice essersi sviluppato da una forma di comunicazione a lunga distanza e/o dai richiami per il bestiame. L'alphorn è originario dell'Asia settentrionale e fu portato in Europa dalle tribù nomadi. Nato come strumento per la trasmissione di segnali e richiami, venne usato per la prima volta come strumento musicale alla fine del XVIII secolo. Agli ingredienti base della musica popolare svizzera si devono aggiungere lo *Schwyzzerörgeli* (una variante della fisarmonica), l'*Hackbrett* (salterio) e il *Trümpi* (scacciapensieri).

La scena musicale svizzera attuale è molto vivace e propone musicisti di svariati generi. La Svizzera è anche un ottimo palcoscenico per festival musicali di ogni tipo e i grandi eventi estivi di pop, rock e jazz riuniscono le grosse star internazionali, le più amate band nazionali (Gotthard, Züri West, Patent Ochsner, Stefan Eicher) a gruppi svizzeri meno famosi.

[http://viaggi.viamichelin.it/web/Cultura/Svizzera\\_e\\_Lichtenstein/Arte](http://viaggi.viamichelin.it/web/Cultura/Svizzera_e_Lichtenstein/Arte)

Touring Club Italiano, *Svizzera*, Milano, TCI, 2009 "Guide Verdi d'Europa"

*Svizzera. La guida verde Michelin*, Milano, Michelin Italiana, 2008

## Lingue

La Svizzera ha quattro lingue nazionali, ma la loro distribuzione sul territorio non è omogenea. Il tedesco è di gran lunga la lingua più parlata: in 19 dei 26 cantoni della Confederazione la lingua più diffusa è il dialetto svizzero tedesco. Il francese è parlato nelle regioni occidentali del paese, la cosiddetta "Svizzera romanda" o "Romandia". Quattro cantoni sono completamente francofoni: Ginevra, Vaud, Neuchâtel e Giura. In tre cantoni si parlano francese e tedesco: Berna, Friburgo e Vallese. L'italiano è parlato nel canton Ticino e in quattro valli del canton Grigioni: Mesolcina, Calanca, Poschiavo e Bregaglia.

Il romancio (rhaeto-rumantsch) è parlato solo dallo 0,5% della popolazione, e ristretto al cantone trilingue dei Grigioni insieme al tedesco e all'italiano. Il romancio, come l'italiano e il francese, è una lingua con radici latine.

I numerosi stranieri che abitano in Svizzera hanno portato con sé le proprie lingue che sommate per numero di parlanti hanno ormai superato sia il romancio sia l'italiano. Il censimento del 2000 ha mostrato che, con l'1,4%, la lingua serbo-croata rappresentava il maggiore gruppo linguistico straniero.

## Religioni e composizione etnica

La Svizzera conta 7,78 milioni di abitanti. Gli stranieri raggiungono il 22% della popolazione residente. Le due più importanti confessioni religiose del Paese sono la cattolico-romana (ca. 42 per cento della popolazione) ed evangelica riformata (ca. 36 per cento della popolazione).



Oltre il 10 per cento della popolazione dichiara di non appartenere a nessuna comunità religiosa, mentre circa il 4 per cento si professa di religione islamica.

<http://www.swissworld.org/it/popolazione/religione/>

## **Economia**

L'economia svizzera si basa su una produzione di qualità ed una manodopera altamente qualificata. Le aree economiche più importanti comprendono la microtecnologia, l'hi-tech, la biotecnologia, la farmaceutica, le banche e le assicurazioni. Il settore dei servizi conta il maggior numero di occupati.

La gran parte opera in piccole e medie aziende: più del 99% delle aziende conta meno di 250 persone. La più grande azienda è la Nestlé. Settori chiave sono, oltre a quelli già citati, l'industria delle macchine, elettronica e dei metalli (MEM), in particolare l'ingegneria meccanica, l'orologeria, il turismo, le aziende di intermediazione commerciale. E' inoltre diventata un centro di gestione delle risorse umane (Adecco) e possiede, per quanto priva di sbocchi sul mare, una marina mercantile con una ventina di navi.

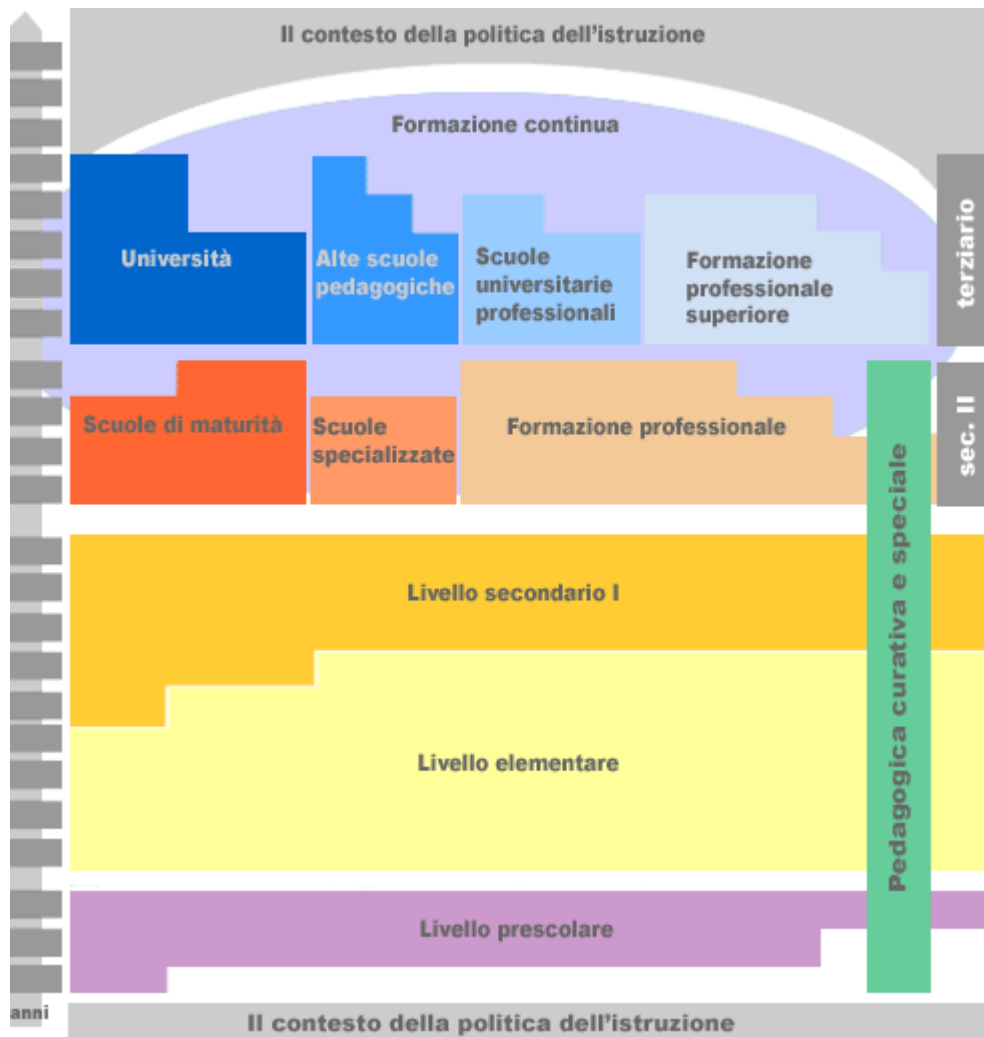
<http://www.swissworld.org/it/economia/>

## **Il sistema scolastico svizzero**

La Svizzera ha un sistema scolastico fortemente decentrato. La scuola primaria e secondaria sono gestite dai cantoni, dai quali proviene la maggior parte dei finanziamenti. La Svizzera non ha un ministero della pubblica istruzione anche se alcuni aspetti amministrativi dell'educazione pubblica, come la durata dell'anno scolastico e il numero di anni di scuola dell'obbligo, sono comuni in tutto il paese.

[http://www.swissworld.org/it/educazione/panoramica\\_generale/](http://www.swissworld.org/it/educazione/panoramica_generale/)

## Il sistema educativo della Svizzera



Fino ad oggi la scuola dell'obbligo ha una durata di nove anni e si suddivide nel livello primario e nel livello secondario I. Nella maggior parte dei casi, il livello primario ha una durata di sei anni, mentre il livello secondario I di tre anni. Solo in alcuni Cantoni il livello primario ha una durata di quattro o cinque anni e l'ingresso al livello secondario I avviene quindi nel quinto (con una durata di cinque anni) o nel sesto anno scolastico (con una durata di quattro anni). In poco più della metà dei Cantoni la frequenza del livello prescolastico è obbligatoria. Quasi tutti i Cantoni obbligano i rispettivi Comuni a offrire un'educazione prescolastica. Di fatto la grande maggioranza dei bambini frequenta il livello prescolastico pubblico gratuito.

Tradizionalmente le ragazze tendevano ad abbandonare appena completati i 9 anni di scuola dell'obbligo. Questo scarto si è poi ridotto. Ma, in generale, le donne tendono a frequentare corsi di durata più breve rispetto agli uomini. Il numero di donne che hanno completato il livello terziario (università e istituti simili) è di molto inferiore a quello degli uomini; anche nel gruppo di età 25-34 anni, i dati rilevano un 34% per gli uomini contro il 14% per le donne: una differenza del 20% che è la più alta tra tutti i paesi dell'OCSE.

Scuola secondaria II, dai 16 anni, ha una durata di 3 o 4 anni. E' suddivisa in due ambiti:

Le scuole secondarie professionali, scelte dai 2/3 degli allievi, dove vige il sistema duale: l'apprendista alterna 1-2 gg. settimanali in aula agli altri in azienda. Alla fine del tirocinio, superato l'esame, ottiene un Attestato federale di Capacità. Con un altro esame può conseguire la maturità professionale che consente di accedere a una Scuola Universitaria Professionale (SUP).

Le scuole di preparazione al 3° livello, che preparano per l'accesso all'Università. Il tipo tradizionale è il liceo che offre una cultura generale e prepara gli allievi all'esame di maturità; è scelta più frequentemente dalle ragazze e dagli studenti dei cantoni di lingua francese e italiana. La maturità dà diritto ad accedere ad un'università o a uno dei due politecnici federali (PF). Nel 2001, il 18.5% dei diciannovenni svizzeri ha ottenuto la maturità.

Un secondo tipo di scuola di cultura generale di livello secondario II è quella che prepara gli studenti che intendono accedere a scuole di terzo livello in aree quali la sanità, i lavori sociali e l'arte.

### **Istruzione superiore**

L'educazione di livello universitario è offerta da dieci università, due politecnici federali (questi governati dal livello centrale) e dalle nuove scuole universitarie professionali, di tipo attitudinale specializzato, che comprendono le alte scuole pedagogiche (ASP). Nella Svizzera di lingua francese le università sono tre (Ginevra, Losanna, Neuchâtel), nella Svizzera di lingua tedesca sono cinque (Basilea, Berna, Zurigo, Lucerna, San Gallo). L'università di Friburgo è bilingue francese-tedesco. Dal 1996 è stata istituita un'università di lingua italiana in canton Ticino, con sede principale a Lugano. I politecnici federali sono due: l'ETHZ di Zurigo e l'EPFL di Losanna.

Le scuole universitarie professionali (SUP) sono state aggiunte al sistema educativo svizzero nel 1993; offrono un'educazione di livello universitario unita alla pratica attraverso periodi di stage professionali.

Tre i cicli di studio: il primo livello di studi con 180 punti di credito ECTS (corrispondente a una durata di studi di 3 anni a tempo pieno) rilascia un titolo chiamato Bachelor. Segue il secondo livello di studi, lo studio di master, con 90 a 120 punti di credito ECTS (pari a 2 anni). Per il terzo ciclo, l'entità e struttura del dottorato vengono fissate autonomamente da ogni università (non vi è alcun diritto all'ammissione).

Inoltre le università offrono un titolo di perfezionamento, il "Masters of Advanced Studies - MAS" (almeno 60 punti di credito ECTS oppure un anno di studio a tempo pieno). Per l'ammissione ad un programma MAS generalmente è necessario un diploma di master rilasciato da un'università, da una scuola universitaria professionale o da un'alta scuola pedagogica.

Fonte:

<http://www.crus.ch/information-programme/lo-studio-universitario-in-svizzera.html?L=3>

<http://scenaeducativa.educa.ch/it/sistema-educativo-svizzera>

## **Cultura e società**

### **La popolazione**

Gli svizzeri sono visti come persone incredibilmente efficienti, maniaci dell'ordine e della pulizia, cauti e ligi alle regole.

La diversità culturale è il tratto distintivo della Svizzera, sottolineato da quattro lingue e realtà sociali ben distinte; gli svizzeri francesi, tedeschi e italiani hanno, in un modo o nell'altro, affinità con i paesi confinanti, il che contribuisce a diversificare il carattere nazionale.

Gli svizzeri infatti si considerano tutti diversi. Fondamentalmente gentili ("Per favore", "Grazie", "Potrei" sono espressioni di enorme importanza), sono anche piuttosto riservati; se chiedete informazioni a qualcuno, riceverete per lo più risposte gentili, ma, se vi mostrate semplicemente indecisi, è raro che gli svizzeri facciano il primo passo. È per questo motivo che, spesso, serve molto tempo per conoscere meglio una persona svizzera, uomo o donna, che si tratti del vostro vicino o di un collega di lavoro; in compenso l'amicizia viene presa davvero sul serio, una volta che questa è nata. La cosa migliore per entrare in contatto con nuove persone è adottare un approccio graduale, evitando ogni tipo di irruenza.

Se entrate in un appartamento, chiedete se dovete togliervi le scarpe. Chiedete il permesso anche prima di accendere una sigaretta - la maggior parte delle persone preferisce che i suoi ospiti si rechino in terrazza o in giardino a fumare. È inoltre vietato fumare nei ristoranti e nei bar, è vietato gettare per terra i mozziconi di sigaretta (in alcuni cantoni sono previste multe), è inoltre considerato maleducato masticare chewing-gum in pubblico.

Ci sono delle regole fondamentali, come per esempio la quiete notturna a partire dalle ore 22, stabilita per legge. Quando molte persone vivono vicine in spazi ristretti, possono talvolta verificarsi conflitti. La maggior parte di essi concerne rumori causati da musica o urla di bambini, cani che abbaiano, disordine nel vano scale, l'impiego di posti auto altrui o nubi di fumo provenienti dal barbecue in terrazza.

Un punto nevralgico è il locale lavanderia, comune ai residenti di uno stabile. In molte località viene assegnato un giorno specifico in cui la lavatrice comune può essere utilizzata. Il giorno deve essere rispettato, e, dopo l'uso, si deve riordinare e pulire la lavanderia, altrimenti si può attirare su di sé l'ira di vicini sensibili.

Le famiglie svizzere sono in genere nucleari, e si compongono normalmente di madre, padre e al massimo due bambini. È raro che i nonni convivano con le generazioni più giovani. È sempre più frequente incontrare single che allevano i propri figli da soli, in particolare nelle città.

Gli svizzeri che abitano nei centri urbani godono di una qualità di vita decisamente superiore: possono contare sul fatto che la loro piccola nazione, una delle dieci più ricche del mondo in termini di PIL pro capite, garantisce ottimi servizi sanitari, trasporti pubblici efficienti e sicurezza in ogni campo.

Se avrete modo di trascorrere un po' di tempo tra di loro noterete che l'amore per lo sport, l'attenzione a un'alimentazione corretta e la tutela dell'ambiente rivelano un'altra loro caratteristica: il desiderio di trarre il massimo dalla vita.

Non sorprende affatto, allora, che quello elvetico sia il popolo europeo con la più alta aspettativa di vita: le donne vivono in media fino a 83,7 anni, gli uomini fino a 77,9.

Certo, il paese non è esente da problemi sociali, ma la distribuzione della ricchezza (sia detto, tra i cittadini svizzeri) è decisamente più equa rispetto a quanto si osserva in molti altri paesi.

## **Saluti**

Stringete la mano con energia a tutte le persone presenti (anche i bambini), sia all'arrivo, che al commiato. Guardate le persone negli occhi mentre salutate. Lasciate che siano gli ospiti a presentarvi agli invitati che non conoscete; inoltre, rivolgetevi ai vostri interlocutori chiamandoli per titolo e cognome, a meno che siate stati invitati espressamente a usare il nome (riservato a familiari e amici intimi). Spesso si fa riferimento anche ai titoli accademici e professionali.

Per quanto riguarda la gestualità, in situazioni pubbliche ci si attende compostezza; due comportamenti da evitare sono il mettere le mani in tasca quando parlate con qualcuno e il non puntare il dito indice verso la vostra testa, è considerato un insulto.

## **Regali**

Se invitati in casa, portate sempre un pensiero per la padrona di casa e per i bambini, sono apprezzati dolciumi (di buona qualità) e fiori (in numero dispari, da presentare già estratti dall'involucro di plastica del fioraio); doni troppo costosi ed impegnativi sono considerati volgari e mettono a disagio chi li riceve.

## **Argomenti di conversazione**

In linea generale, pur nelle differenze che caratterizzano questo popolo, gli svizzeri hanno un atteggiamento riservato e, nei contesti lavorativi come in quelli sociali, sembrano approcciarsi alle conversazioni con tono distaccato e formale.

Mostrano una spiccata predisposizione all'ascolto e difficilmente interromperanno l'interlocutore per contraddirlo. Inoltre, hanno un forte senso della privacy: rispettate, evitando domande esplicite sulla sfera privata; per esempio, potete parlare di lavoro ma non attaccate il discorso chiedendo al vostro interlocutore che lavoro fa.

Non domandate a qualcuno che non conoscete bene quanti anni ha, se è sposato o se è religioso. Altri argomenti da evitare ai primi incontri sono i temi spinosi legati alla storia e all'attualità del paese: la neutralità della Svizzera, l'efficienza del suo esercito (un recente referendum ha confermato la coscrizione obbligatoria per i cittadini elvetici, ma il dibattito è stato acceso e l'argomento potrebbe irritare il vostro interlocutore) e il sistema bancario.

Siate diplomatici: se non volete parlare di lavoro e affari, spezzate il ghiaccio conversando sulle bellezze naturali del paese - gli svizzeri sono letteralmente innamorati della loro terra. Ecco perché attualmente 'ecologia' e 'tecnologia sostenibile' sono due espressioni chiave tanto

tra la gente comune quanto fra gli scienziati, impegnati a escogitare modi innovativi ed rispettosi dell'ambiente per girare il mondo, per esempio a bordo di imbarcazioni e aeroplani alimentati a energia solare. Anche gli sport invernali sono un argomento che potrà coinvolgere il vostro interlocutore.

Per mostrarvi interessati alla ricchezza culturale della confederazione, potete informarvi sulle peculiarità della cultura romancia.

### Vivere in Svizzera

La Svizzera è un paese piccolo e densamente popolato. La maggior parte degli abitanti vive in affitto: una casa di proprietà è una cosa piuttosto rara. Lo spazio per villette unifamiliari è ormai già quasi completamente edificato.

Negli agglomerati urbani, come Zurigo e Ginevra, può risultare assai difficoltoso trovare un appartamento. I costi dell'affitto risultano elevati, e possono inoltre variare notevolmente a seconda della posizione e della regione. Sul sito [www.ch.ch](http://www.ch.ch), le autorità svizzere online forniscono informazioni per turisti e lavoratori.

Oggi la ricerca di una casa o di un appartamento si svolge perlopiù tramite Internet, dove agenzie specializzate come ad esempio [homegate](#), [immoscout24](#) o [immostreet](#) gestiscono anche dati concernenti proposte d'acquisto e di locazione di immobili.

Il sito [www.Immobilienmakler.ch](http://www.Immobilienmakler.ch) (in francese e tedesco) permette la ricerca di indirizzi di agenzie immobiliari su tutto il territorio svizzero.

La maggior parte dei giornali e delle gazzette ufficiali pubblicano inoltre offerte di locazione o vendita di immobili. Alcuni comuni offrono elenchi di appartamenti sfitti. Il sito [zeitung.ch](http://zeitung.ch) elenca quotidiani, giornali e riviste svizzeri e del Liechtenstein. Ai giornali in lingua italiana e francese è dedicata una sezione separata.

Un indirizzo popolare tra chi non cerca un alloggio tutto per sé bensì una camera da prendere in affitto condividendo un appartamento, come spesso avviene tra studenti, è [www.flatrooms.ch](http://www.flatrooms.ch).

Anche per coloro che provvisoriamente necessitano di un appartamento ammobiliato esistono servizi di sublocazione, come ad esempio quello offerto sul sito [www.ums.ch](http://www.ums.ch) (versione in francese).

Il livello del servizio sanitario è ottimo e i costi sono alti. Come indicato nel sito [www.viaggiareassicuri.it](http://www.viaggiareassicuri.it) del Ministero affari esteri si consiglia di stipulare, prima di intraprendere il viaggio, un'assicurazione sanitaria che preveda, oltre alla copertura delle spese mediche, anche l'eventuale rimpatrio aereo sanitario o il trasferimento presso il proprio domicilio.

### Lavoro

In Svizzera si possono apprendere ed esercitare una varietà di professioni. Una formazione professionale è un buon presupposto da cui partire. Quasi la metà degli stranieri che si trasferiscono in Svizzera lo fanno per motivi professionali. Rispetto ad altri paesi europei, la disoccupazione è molto bassa.

In particolare nell'area metropolitana di Zurigo sono disponibili molti posti per ogni tipo di qualifica (le offerte di lavoro si trovano nei giornali, in Internet o tramite agenzie di

collocamento; inoltre, nella maggior parte dei casi, è sufficiente avere una discreta conoscenza della lingua tedesca)

Normalmente si lavora cinque giorni la settimana, che corrispondono a circa 42 ore. In determinati settori (per esempio quello gastronomico) valgono altre regole. Al giorno d'oggi ci sono anche molti posti part time. Le dipendenti e i dipendenti godono di diritti, e non devono sottostare a quanto proposto dai datori di lavoro. Il riferimento, per le tutele ed ogni informazione sui contratti, sono le associazioni di categoria e il sindacato, dove spesso vi sono operatori che parlano una lingua straniera. D'altra parte a chi entra nel mercato del lavoro elvetico si richiede di rispettare le regole sul lavoro e di lavorare in modo coscienzioso. Un datore di lavoro non tollera, per esempio, la mancanza di puntualità.

Se lavorate a ore, dovrete verificare di essere assicurati tramite il vostro datore di lavoro o, in caso contrario, stipulare autonomamente una polizza, e dovrete anche accertarvi di ricevere uno stipendio adeguato.

Il lavoro nero è illegale. Se vi viene proposto di eseguire un lavoro in nero, cioè senza documenti, assicurazioni e imposte, rifiutate.

(<http://www.neu-in-zuerich.ch/it/1/1>)

([www.forexchange.it](http://www.forexchange.it))

#### Siti utili

Ente turismo svizzero: [www.myswitzerland.com](http://www.myswitzerland.com)

<http://www.swissworld.org/it>

<http://www.swissinfo.ch>

### **Consigli utili in ambito di comunicazione interculturale:**

In questo tipo di meccanismo comunicativo occorre tenere presente determinati elementi:

1. Avere competenze linguistiche non implica necessariamente avere conoscenze (inter)culturali.
2. verificare tramite il feedback, vale a dire il "messaggio di ritorno" dal destinatario al mittente, che il messaggio sia giunto a destinazione ed è stato compreso correttamente.
3. Il destinatario, dopo aver codificato il messaggio, deve a sua volta ritrasmetterlo al mittente dimostrando l'esito positivo della comunicazione.
4. E' importante evitare espressioni, gerghi, acronimi e metafore tipiche del contesto culturale d'origine.
5. Accertarsi sempre di aver compreso il senso delle metafore o degli analogismi usati da persone provenienti da contesti culturalmente differenti.
6. Occorre poi imparare ad interpretare il silenzio - il cui significato cambia da cultura a cultura-.
7. Osservare attentamente prima di compiere una qualsiasi azione.
8. Nelle relazioni interculturali il mediatore culturale è un ottimo punto di riferimento.
9. Provare a cogliere la logica intrinseca di una cultura differente- il nesso tra apparenza, caratteristiche comportamentali e valoriali -
10. L'importante è "buttarsi", accettando eventuali rischi, ma ciò che più conta è fare tesoro di questa esperienza.

[www.intercultures.gc.ca](http://www.intercultures.gc.ca)

Fonte: Mobilità in Europa Manuale Ergo-in-net <http://www.ergoinnet.net>